

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pisanu, pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 119).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Pisanu). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 119)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 119.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Beppe Pisanu, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma per il reato di concorso in diffamazione col mezzo della stampa aggravata.

Il reato, asseritamente commesso in concorso con la giornalista Rosa Lampugnani, sarebbe consistito nella pubblicazione di alcune dichiarazioni nell'ambito dell'articolo *Ci dà ragione*, apparso su *L'Unità* del 23 febbraio 1998, offensive della reputazione del dottor Gherardo Colombo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano. In particolare, le frasi che figurano nel capo di imputazione sono le seguenti: « Uno che legge la storia della Repubblica come una storia di ricatti è fuori di testa: dovrebbe essere prima portato in ospedale psichiatrico e poi davanti al CSM. L'intervista è la spiegazione sofisticata di cui abbiamo avuto una rozza anticipazione con la vicenda di Di Pietro. È la storia eterna dell'apprendista stregone ».

L'articolo in questione — del quale la Giunta ha preso conoscenza integrale — traeva spunto (ed era sostanzialmente una risposta) da un'intervista rilasciata dal dottor Colombo al *Corriere della Sera*, in data 22 febbraio 1998, nella quale il medesimo aveva fatto riferimento ad una cosiddetta « società di ricatto », sostenendo, in particolare, che « la storia della nostra Repubblica è una storia di accordi sotto banco e patti occulti. L'Italia la si può raccontare a partire da una parola... (...) ricatto ». Nel corso dell'intervista il dottor Colombo si era inoltre soffermato, tra l'altro, sempre sulla base di tale premessa, sui temi delle riforme discusse dalla Commissione bicamerale, sulla magistratura e sulle inchieste del *pool* Mani pulite, assumendo in particolare toni molto critici rispetto alle intese che all'epoca stavano maturando nell'ambito della suddetta Commissione.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 marzo 2000, ascoltando, com'è prassi, il deputato Pisanu.

L'opinione largamente prevalente nell'ambito della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dall'onorevole Pisanu costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. È apparsa, inoltre evidente la connessione e anzi l'identificabilità delle frasi riportate nel dispaccio di agenzia con l'attività parlamentare, in quanto esse erano state pronunciate o comunque diffuse dal presidente di un gruppo parlamentare a commento di alcune affermazioni di un noto magistrato che, per il loro contenuto, per il contesto nel quale erano espresse e per l'eco che avevano ricevuto, dovevano essere ritenute oggettivamente di natura politica.

È inoltre fatto notorio che apprezzamenti critici nei confronti dell'attività del cosiddetto *pool* Mani pulite e in particolare delle esternazioni « politiche » di alcuni dei suoi componenti, sono stati spesso espressi, sia all'interno sia al-

l'esterno del Parlamento, da tutti gli esponenti del gruppo di Forza Italia ed in particolare dall'onorevole Pisanu.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato, a larga maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 119)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 119, concernono opinioni espresse dal deputato Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857) e delle abbinare proposte di legge: Mussi ed altri (5518) e Bertinotti ed altri (5684) (ore 9,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati e delle abbinare proposte di legge: Mussi ed altri e Bertinotti ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione del subemendamento Boghetta 0.11.350.5

(per l'articolo 11, gli emendamenti, i subemendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5857 sezione 11).

Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5857 e delle abbinate proposte di legge.**

**(Ripresa esame articolo 11 – A.C. 5857)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Hanno votato tutti?

ELIO VITO. Anche per due!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 275*

*Maggioranza ..... 138*

*Hanno votato sì ..... 174*

*Hanno votato no .... 101*

*Sono in missione 47 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 274*

*Maggioranza ..... 138*

*Hanno votato sì ..... 10*

*Hanno votato no .... 264*

*Sono in missione 47 deputati).*

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.11.350.21 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Comunista voterà a favore del subemendamento 0.11.350.21 del Governo e vorrei sottolineare il valore condizionante per il giudizio su tutto il provvedimento che noi attribuiamo all'approvazione di questo subemendamento. Si tratta, infatti, a nostro parere, di un tentativo di riequilibrare tutto l'asse del provvedimento, troppo sbilanciato nella sua stesura iniziale nel senso di attribuire un eccesso di poteri alla commissione di garanzia. Fin dall'inizio, ricordo, abbiamo individuato nell'articolo 11 – che definisce i poteri della commissione – il punto cruciale ed oggetto di maggiore critica, quindi da modificare. Per parte nostra abbiamo proposto di ancorare e di limitare i poteri della commissione alla fissazione di criteri e di principi, come avviene del resto per qualunque commissione, soprattutto per quanto riguarda la possibilità, che pur resta, di emanare delibere provvisorie cogenti, qualora non si realizzi un accordo tra parti relativamente ai codici di autoregolamentazione.

Ebbene, ci sembra che il subemendamento in questione realizzi un equilibrio accettabile definendo percentuali di ser-

vizi e di personale non superabili, imponendo alla commissione l'obbligo di conformarsi o, quantomeno, di far riferimento ai risultati della contrattazione ed assumendo, inoltre, la possibilità formalizzata di articolare gli scioperi per fasce orarie.

Si tratta quindi di un complesso di vincoli che modificano significativamente in positivo la precedente stesura della legge e che ci inducono a considerare diversamente tutto l'impianto del provvedimento.

Per queste ragioni, ribadisco il voto favorevole del gruppo Comunista sul subemendamento 0.11.350.21 del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**UGO BOGHETTA.** Ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole su questo subemendamento che, assieme all'emendamento della Commissione 11.350, ha cambiato le parti più inique del disegno di legge al nostro esame, cioè quelle che lo facevano diventare una legge anti-sciopero e che continuavano la politica della legge precedente che aveva creato un'autorità senza che il Parlamento si fosse assunto l'onere e l'onore di dare indirizzi alla commissione di garanzia, la quale ha agito in completa arbitrarietà!

Nel subemendamento al nostro esame si danno degli indirizzi per le norme transitorie, per la valutazione degli accordi e dei codici. Noi, nel merito degli indirizzi, abbiamo delle riserve, ma siamo d'accordo sul principio: questa è stata una delle principali battaglie condotte contro la proposta iniziale. Dopo tanto tempo, siamo riusciti ad arrivare ad un accordo, ad un compromesso; questo ci porta ad esprimere una valutazione positiva sull'accordo, anche se questa cosa si sarebbe potuta fare prima, se in precedenza non vi fosse stato un pregiudizio nella discussione e nel confronto. Ciò dimostra anche che l'« ascolto » delle opinioni degli altri porta a cambiare le leggi e a predisporre dei provvedimenti buoni piuttosto che

norme che, invece di risolvere i problemi, ne creano ulteriori.

**RAFFAELE CANANZI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAFFAELE CANANZI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Desidero esprimere il compiacimento del Governo per l'accoglimento di questo subemendamento integrativo, che l'esecutivo ha presentato all'emendamento della Commissione.

Entrando nel merito, vorrei dire che questo cosiddetto accordo – bisogna chiarirlo fin da ora – è avvenuto alla luce del sole; infatti, nel dibattito che si è svolto in Commissione e nel Comitato dei nove si è raggiunta questa intesa che credo risponda alle oggettive esigenze di una regolamentazione e di una indicazione di indirizzi alla commissione di garanzia che, per sua stessa natura però, deve esercitare – come qualunque commissione di garanzia – una certa discrezionalità. Abbiamo quindi limitato l'arbitrio, ma abbiamo certamente lasciato la discrezionalità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.11.350.21 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	185
<i>Astenuti</i> .....	91
<i>Maggioranza</i> .....	93
<i>Hanno votato sì</i> ....	184
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 47 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.350 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	270
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> ....	260

*Sono in missione 47 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 11.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, io chiedo un suo « voto favorevole » su questo emendamento perché, per risolvere il problema — che poi abbiamo risolto diversamente — nella legge è stata inserita la previsione secondo la quale la commissione di garanzia comunica ai Presidenti delle due Camere le delibere adottate, in quanto la stessa è nominata dai Presidenti dei due rami del Parlamento. Lei sa benissimo, però, che tali delibere verranno archiviate; quindi, noi abbiamo proposto di eliminare questa parte. Il contenuto del nostro emendamento, infatti, è del seguente tenore: visto che la legge prevede che le delibere siano inviate ai Presidenti delle due Camere, questi ultimi ne dovrebbero almeno « fare qualcosa », invece di archivarle. Quindi, delle due l'una: o si elimina quella parte, risolvendo il problema; oppure, si garantisce una determinata applicazione. In questo senso, chiediamo che, una volta ricevute le delibere, i Presidenti di Camera e Senato intervengano laddove le stesse risultino essere palesemente contro le leggi e contro la Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

Onorevole Pampo, anche lei è di questa opinione ?

FEDELE PAMPO. Mi dispiace, no, signor Presidente. A me pare invece che questo emendamento contenga un *vulnus*, soprattutto nei confronti dei soggetti interessati. Rimandare ai Presidenti della Camera e del Senato significa non riconoscere il potere dei soggetti interessati e quindi sostanzialmente limitarne la funzionalità e la presenza. Per queste ragioni noi esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per quattordici deputati. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Boghetta 11.58, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	312
Votanti .....	311
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	156
Hanno votato <i>sì</i> .....	15
Hanno votato <i>no</i> ...	296

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	302
Votanti .....	289
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	145
Hanno votato <i>sì</i> .....	74
Hanno votato <i>no</i> ...	215

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 11.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, questo emendamento è volto a fare chiarezza nelle procedure. Secondo l'attuale formulazione della norma, la commissione « può » invitare i soggetti che hanno proclamato lo sciopero a differire la data dell'astensione. Noi chiediamo che invece si preveda che la commissione « dispone » il differimento dell'astensione e, in caso di esito negativo, che lo sciopero possa essere nuovamente proclamato. Ci pare un dato di chiarezza fondamentale, per cui chiediamo che l'Assemblea si pronunzi a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. A me sembra invece veramente incomprensibile e anche una presa in giro: un sindacato dichiara uno sciopero, c'è un tentativo di mediazione, se quest'ultimo fallisce, quel sindacato deve riproclamare lo sciopero. Non esiste una cosa del genere! È una cosa illogica, irrazionale! Per questo, va respinto tale emendamento, che non avrebbe dovuto neanche essere presentato.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, le chiedo di disporre un controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva. Prego i deputati segretari di effettuare gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	305
Votanti .....	301
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	151
Hanno votato <i>sì</i> .....	82
Hanno votato <i>no</i> ...	219

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 11.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, la modifica da noi proposta si rende necessaria per evitare, per esempio nel trasporto aereo, un effetto negativo di moltiplicazione delle conseguenze della programmazione di uno sciopero. In altri termini, dal momento che la proclamazione di uno sciopero comporta una caduta delle richieste da parte dell'utenza per il periodo interessato dall'astensione, la compagnia o il servizio interessato rischiano di essere paradossalmente danneggiati una seconda volta in caso di differimento dello sciopero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	291
Votanti .....	289
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	69
Hanno votato no ...	220

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Onorevole Gazzara, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.7?

ANTONINO GAZZARA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	298
Votanti .....	293
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	77
Hanno votato no ...	216

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Avverto che l'emendamento Boghetta 11.134 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 11.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	294
Votanti .....	292
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	70
Hanno votato no ...	222

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 11.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, a nostro avviso è indispensabile chiarire che la commissione di garanzia ha il potere di rivolgere alle imprese l'invito a desistere dal comportamento e ad osservare gli obblighi derivanti dalla legge, o da accordi e contratti collettivi, limitatamente a comportamenti che violino le disposizioni legali o contrattuali inerenti alle procedure di raffreddamento.

Diversamente, infatti, si attribuirebbe alla commissione il potere di intervenire anche su comportamenti che l'impresa può discrezionalmente assumere circa il merito della vertenza, i quali nulla hanno a che vedere con la diversa ipotesi del rispetto delle regole legali e contrattuali sul conflitto collettivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	275
Votanti .....	261
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	131
Hanno votato sì .....	51
Hanno votato no ...	210

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 11.9.

Pregherei i colleghi di non fare richiami da banco a banco: non siamo nella giungla, l'onorevole Tarzan non è ancora presente *(Applausi)*!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

**MARIO ALBERTO TABORELLI.** Anche l'emendamento in esame intende modificare una logica in qualche modo perversa presente nel provvedimento: una logica secondo la quale si vorrebbe che le imprese e le amministrazioni erogatrici di servizi siano corresponsabili piuttosto che vittime di questo tipo di agitazioni sindacali; questo, forse, può essere vero qualche volta, nel caso di amministrazioni pubbliche, le quali agiscono anche in base ad

una logica politica che può essere all'origine della conflittualità. Ma, anche in questo caso, non vi sarebbe nulla di illegittimo in scelte che potrebbero essere discutibili sotto il profilo dell'opportunità o della condivisibilità, ma non certo sotto quello, appunto, della legittimità.

Nel caso di aziende private, poi, solo in una logica dirigitica si può pensare di imporre alle aziende stesse una linea di condotta legittima in materia di relazioni industriali. Ebbene, la così ampia definizione di comportamenti illegittimi prevista da questo comma si presta proprio ad una simile interpretazione.

Infatti, se la dizione « comportamenti illegittimi » va intesa come cattivo sinonimo di « comportamenti illeciti », allora è evidente che si ricade nella fattispecie precedentemente prevista dallo stesso comma o, addirittura, nel codice penale e si rendono superflue le specificazioni successive, laddove si parla degli effetti che tali comportamenti potrebbero avere sull'andamento dei conflitti. Se però così non fosse – e siamo propensi a ritenere che in effetti così non sia –, allora bisogna ritenere che si tratti di un potere discrezionale assai ampio, che viene attribuito alle commissioni, potenzialmente a danno delle imprese, ma anche delle amministrazioni pubbliche.

Poiché riteniamo che penalizzare imprese ed amministrazioni non sia la strada giusta per risolvere questo problema e poiché siamo convinti, soprattutto, che a nulla giovi riproporre situazioni nelle quali venga meno la certezza del diritto, situazioni foriere soltanto di nuovi e peggiori conflitti, chiediamo la soppressione di un passaggio comunque inutile all'economia generale dell'articolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è stato raggiunto conteggiando un deputato intervenuto.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	260
Votanti .....	257
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	129
Hanno votato sì .....	30
Hanno votato no ...	227

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, segnalo che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei fare una considerazione sull'ordine dei nostri lavori, anche perché di ciò vi sia notizia all'esterno. È da qualche settimana che metà di quest'aula è desolatamente e costantemente vuota.

ELIO VITO. La vostra!

MAURO GUERRA. Sono state fatte diverse considerazioni sul dovere della maggioranza di garantire il numero legale. Io credo e continuo a ritenere che la funzionalità delle istituzioni e del Parlamento sia una responsabilità in capo a tutte le forze politiche.

Credo che la pratica costante, non dell'ostruzionismo, né della battaglia o dello scontro politico all'interno dell'aula,

ma della diserzione dai lavori dell'Assemblea possa provocare seri danni alle istituzioni.

Noi faremo la nostra parte, come abbiamo fatto in queste settimane, garantendo una presenza che consenta alla Camera dei deputati, come istituzione, di continuare a lavorare.

STEFANO STEFANI. Ci hai convinti con il tuo intervento!

MAURO GUERRA. Credo tuttavia che, a parte qualche sciocchezza che si sente vagare per l'aria, sia giunto il momento di denunciare pubblicamente ed apertamente questo fatto. Nessuno contesta il diritto all'ostruzione da parte delle opposizioni.

Si pone un problema serio quando questo atteggiamento diventa continuo e costante da parte di tutti i gruppi dell'opposizione e su quasi tutti i provvedimenti. Ripeto, si tratta di un atteggiamento legittimo ma, almeno, si abbia il coraggio politico di dichiarare quello che si fa. Consentitemi, colleghi dell'opposizione, che ancora in pochissimi siete rimasti in aula: è un po' deprimente e irridente per questa istituzione vedere colleghi che fuggono dalle porte laterali dell'aula e che sbirciano all'interno per vedere se è riuscito il giochetto di far mancare il numero legale, avendo svuotato l'aula (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Non fa onore neanche ad una battaglia che si voglia condurre. Lo si dica a testa alta: si deve dire che non si vuol consentire l'approvazione, non solo di questo provvedimento, ma di tutti i provvedimenti che vengono esaminati: in queste settimane, da parte dell'opposizione, si è costantemente e continuamente mirato a lasciar deserta metà dell'aula, facendo regolarmente mancare il numero legale. So che continuerete nel vostro atteggiamento. Esso è legittimo ma, almeno, vi assumerete la responsabilità politica piena di quello che state facendo da settimane qui dentro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

CESARE RIZZI. Assumetevela voi la responsabilità politica! Siete voi al Governo!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi trovo nella fortunata condizione di parlare dopo l'onorevole Guerra che ieri ha partecipato, come me, alla Conferenza dei presidenti di gruppo e sa bene la ragione per la quale stamattina disertiamo l'aula, facendo in questo modo il nostro dovere di opposizione.

GIANCARLO LOMBARDI. Noi non la sappiamo!

GUSTAVO SELVA. Non voglio ricordare i precedenti. Sull'ostruzionismo voi potete darci delle lezioni che risalgono ai tempi antichi e meno antichi (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

ANTONIO SAIA. No! La storia lo dice!

GUSTAVO SELVA. Potete darci delle lezioni. Addirittura, avete avuto anche dei saltatori di banchi quando facevate l'ostruzionismo violento.

MAURO GUERRA. No, stavamo in aula!

GABRIELLA PISTONE. Si stava in aula!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

GUSTAVO SELVA. Sono d'accordo con voi che è dovere della maggioranza e dell'opposizione assicurare il numero legale, quando però (e questo è molto importante) vi è la volontà, da parte della maggioranza, di accettare il contributo dell'opposizione, cosa che negli ultimi tempi non è mai avvenuta. *Par condicio* insegni.

La ragione per la quale — lo dichiariamo apertamente — ci comportiamo così, non è tanto per fare ostruzionismo a questa legge che in minima parte condividiamo, ma per il colpo che è stato inferto ieri, contrariamente a quello che avevo raccomandato, all'ordine del giorno. Infatti, al terzo punto dell'ordine del giorno figura la proposta di legge riguardante la minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. Contro questa proposta di legge ci opponiamo con tutti i mezzi: l'ho detto ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo. È questa la ragione del nostro comportamento; dichiariamo apertamente che la decisione di far mancare il numero legale è connessa alla circostanza che quella proposta di legge è stata portata (secondo me, con un colpo di mano) dal tredicesimo al terzo punto dell'ordine del giorno. Ecco la ragione per la quale abbiamo adottato questa misura anche nei confronti del disegno di legge in discussione.

Caro onorevole Guerra, lei che è una persona intelligente e gentile, studi un po' meglio quali sono i comportamenti dell'opposizione, quando questi sono assolutamente legittimati. Essi, infatti, sono legittimati dal fatto che tentiamo di non far passare la proposta di legge sulla minoranza linguistica. Una legge sulla tutela delle minoranze esiste già e, dunque, esiste anche per la minoranza slovena. Non possiamo consentire che vi sia un supplemento di appoggio per una minoranza che non è nemmeno presente, in modo che possa avere il diritto di essere garantita nella città di Trieste e in quella di Gorizia. Noi non facciamo assolutamente una battaglia di ostruzionismo puro, ma conduciamo una battaglia che ha questo come obiettivo e lo dichiariamo molto apertamente.

GIANCARLO LOMBARDI. Bene! Bravo!

PRESIDENTE. Prego i colleghi, dal momento che si tratta di argomenti interconflittuali, di tener presente che ognuno ha il diritto di esprimere la

propria opinione senza essere interrotto continuamente.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei dire al collega Guerra che il provvedimento che stiamo discutendo è stato esaminato dalla Commissione fin dal marzo 1999 ed è iniziato ieri l'esame degli articoli da parte dell'Assemblea solo perché la vostra maggioranza è riuscita a trovare un accordo con la componente di Rifondazione comunista. Non venite quindi a parlarci di senso di responsabilità!

Collega Guerra, questo discorso non l'ho sentito fare ieri, martedì: si stava votando e la Lega era presente, mentre la maggioranza brillava per le sue assenze. Non potete decidere voi quando bisogna essere presenti in aula! È già mancato una volta il numero legale; non venite dunque a darci lezioni se non riuscite a portare in quest'aula alle 9,30, per votare, i deputati della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MASSIMO MARIA BERRUTI. Bravo! Bravo!

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, in realtà gli interventi degli onorevoli Selva e Michielon rendono per buona parte superfluo il mio intervento.

PAOLO PALMA. E allora non parlare!

ELIO VITO. Tuttavia, ci sono alcune questioni che vorrei precisare al collega Guerra, il quale ha parlato di un siste-

matico ostruzionismo che questa parte dell'Assemblea starebbe conducendo da alcune settimane.

Signor Presidente, ci sono i dati: in alcune settimane sono stati approvati provvedimenti importanti solo grazie al senso di responsabilità e alla presenza in aula di questa parte del Parlamento, vale a dire dell'opposizione. Vorrei ricordare, Presidente, che la settimana scorsa abbiamo avuto un numero di deputati in missione pari quasi a cento e ciò nonostante è mancato il numero legale senza che nessuna parte del Parlamento abbia abbandonato l'aula.

Si tratta, quindi, di comprendere le ragioni politiche ed istituzionali che portano sicuramente ad un cattivo funzionamento dei lavori parlamentari e quali potrebbero essere i rimedi a fronte di una situazione, collega Guerra – Mauro lo sa bene –, nella quale dobbiamo già accettare e sopportare non solo il numero eccessivo di deputati posti in missione dalla maggioranza e dal Governo per abbassare il numero legale, non solo il fenomeno deprecabile – invero diffuso in tutti i gruppi – delle votazioni per colleghi, diciamo, momentaneamente assenti, ma anche, a fronte della mancanza del numero legale, il verificarsi di un nuovo fenomeno: mi riferisco al tentativo di ridurre ulteriormente il numero delle votazioni attraverso il ricorso pressoché sistematico sia a votazioni per principi riassuntivi degli emendamenti, sia all'applicazione dell'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento i cui effetti sono ricaduti sui gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e di Alleanza nazionale.

A tutto questo si aggiunge una gestione dei lavori parlamentari che, mi permetto di dire, non aiuta i rapporti tra i gruppi in un momento in cui la situazione politica è oggettivamente difficile. Ha ragione il collega Selva: mettere all'ordine del giorno, subito dopo il provvedimento che stiamo esaminando, la discussione di un provvedimento che sappiamo essere contrastato – e che certamente la maggioranza ha il diritto-dovere di approvare

—, quando ieri era al tredicesimo punto all'ordine del giorno, perché era previsto il seguito della discussione di altri provvedimenti, ha reso oggettivamente più difficile la situazione, nonché l'approvazione del provvedimento sull'esercizio del diritto di sciopero.

Signor Presidente, mi auguro, se vi è ancora un briciolo di razionalità, che chi dovrà stilare l'ordine del giorno della seduta di domani possa ripristinare il vecchio criterio che prevede prima il seguito della discussione dei provvedimenti non conclusi e, successivamente, la discussione del provvedimento sulla tutela della minoranza slovena, fermo restando che la maggioranza ha anche il diritto di approvare provvedimenti fortemente contrastati dall'opposizione, ma, naturalmente, per poterlo fare dovrà attrezzarsi. Se non sarà attrezzata a tal fine, mi sembra difficile che possa dare lezioni di moralità e richiamarsi a presunti ostruzionismi attribuiti a questa parte dell'Assemblea che, lo ripeto, sta consentendo, da alcune settimane, al Parlamento di poter funzionare, a fronte di un assenteismo molto diffuso, di una difficile gestione dei lavori parlamentari e di una situazione di difficile convergenza all'interno della maggioranza, che ritarda l'esame da parte dell'Assemblea di alcuni provvedimenti, perché non ha trovato un accordo al suo interno. Mi riferisco al pacchetto sulla sicurezza, che da provvedimento urgentissimo è diventato provvedimento un po' meno urgente a causa delle difficoltà all'interno della maggioranza e che tornerà all'esame dell'aula solo quando sarà raggiunto un accordo. A quel punto, è ovvio, bisognerà dimostrare di aver tenuto conto anche delle ragioni dell'opposizione, se si vuole sfidare quest'ultima.

Ho detto questo, Presidente, per sottolineare il nostro continuo senso di responsabilità, per dire che non accettiamo lezioni su questo terreno. Forse dobbiamo tutti insieme individuare le ragioni per le quali il Parlamento sta funzionando in questo modo. Io non partecipo al gioco al massacro sul Parlamento; credo che anche i dati di quest'ultimo mese, Presidente,

testimonino che sono stati approvati provvedimenti importanti. Non giova a nessuno, per polemica politica, infangare i lavori parlamentari e il ruolo del Parlamento perché in questo modo si procura un danno complessivo a tutte le forze politiche e all'opinione pubblica. Dovremmo cercare di applicare un po' più di razionalità ed intelligenza al nostro modo di comportarci e di organizzare i lavori parlamentari. Penso che alcuni risultati potranno essere raggiunti, fermo restando che quando ci sono situazioni di scontro esse vanno affrontate e la maggioranza deve attrezzarsi per farlo.

Avviandomi alla conclusione, Presidente, vorrei dire che nell'ultimo anno la maggioranza si è attrezzata ad affrontare lo scontro politico in una sola occasione, quella sulla *par condicio*. È evidente che la maggioranza era interessata ad approvare soltanto quel provvedimento. In quel caso la maggioranza si è per così dire attrezzata; per migliaia di votazioni ha garantito il mantenimento del numero legale, ma terminato l'esame di quel provvedimento c'è stato lo « squaglia squaglia », il « fuggi fuggi ». Ciò nonostante, noi abbiamo garantito che il Parlamento continuasse a funzionare; siamo interessati a che il Parlamento continui a funzionare ma ha ragione il presidente Selva quando dice che ciò comporta necessariamente anche un rispetto dei diritti dell'opposizione e delle regole con le quali avviene il confronto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Vorrei tuttavia precisare, onorevole Vito, che la conduzione e l'organizzazione dei lavori parlamentari sono precedute da una riunione collegiale dei rappresentanti dei gruppi, che indicano una « traccia » sulla quale si muove la Presidenza.

ELIO VITO. Sì, ma lì la contrarietà era stata manifestata.

PRESIDENTE. Quindi la Presidenza si muove nell'attività concreta secondo la

volontà espressa in quella sede, prevista dal regolamento, e che non può variare a seconda delle contingenze politiche.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, parlerò anche a nome di un gruppo di opposizione. Io ritengo che sia giusto da parte di chicchessia rivendicare politiche ostruzionistiche, nell'ambito del pieno rispetto del regolamento. Da questo punto di vista ho anche esplicitamente criticato ripetutamente tutte le modalità del regolamento che tendono a restringere il campo dell'iniziativa politica dell'opposizione e ad alterare per questa via il rapporto tra esecutivo e Parlamento.

Quindi da questo punto di vista credo che tutti quanti noi dovremmo attenerci al rispetto di queste regole e al rispetto di chi le applica fino in fondo.

Aggiungo — lo ricordo all'onorevole Guerra — che in Parlamento c'è un'opposizione di destra e un'opposizione di sinistra, vorrei che se ne tenesse conto ogni qualvolta si parla indistintamente e genericamente di opposizione.

ELIO VITO. La tua è una finta opposizione!

FRANCESCO GIORDANO. Dopo aver detto chiaramente ciò che penso su questo punto, vorrei aggiungere che l'ostruzionismo che viene praticato in questo momento dai colleghi della destra è un ostruzionismo che ha una data, come indirettamente ha detto lo stesso onorevole Vito. Quella data è esattamente quella della vicenda della *par condicio*. In altri termini questo è un ostruzionismo che non attiene al merito dei singoli problemi. Se il nostro gruppo non avesse ottenuto certi risultati con questa legge — lo diciamo apertamente e lo dicemmo anche all'inizio —, avremmo limpidamente

portato avanti la nostra battaglia di ostruzionismo. Il nostro ostruzionismo riguarda esattamente il merito e...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma hai ritirato gli emendamenti!

FRANCESCO GIORDANO. ...e non discende da una vicenda parlamentare conclusa e riguardante un sistema di regole che garantisce tutti quanti. Ed è per questa ragione che noi non condividiamo questo atteggiamento politico e limpidamente combattiamo la nostra battaglia con gli strumenti che ci consente il regolamento, a seconda del tema e del merito dei singoli provvedimenti...

MASSIMO MARIA BERRUTI. Perché avete fatto un accordo con i DS.

FRANCESCO GIORDANO. ...e non con un atteggiamento pregiudiziale che nasce esattamente da quella questione, di cui ormai tutti dovrebbero prendere atto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, non contesto quanto ha detto l'onorevole Guerra. In questo Parlamento vi sono regole che tutti dobbiamo rispettare; vi sono regole della politica e vi è un rapporto tra maggioranza ed opposizione che dovrebbe sempre essere improntato ad un dato di correttezza.

Mi rivolgo al collega Guerra — con il quale sono impegnato anche nei lavori della Giunta per il regolamento — che invoca il prestigio dell'istituzione parlamentare; ritengo che l'opposizione abbia il diritto di assumere atteggiamenti di contrasto nell'approvazione di alcuni provvedimenti e che ciò non sia un'anomalia. Come diceva Vito poc'anzi, l'anomalia riguarda l'abuso delle missioni. Questa è una grande anomalia e voglio richiamare

l'attenzione di tutti i colleghi di questa Camera: la scorsa settimana siamo arrivati a registrare 84 deputati in missione e questa — lo ripeto — è una grande anomalia. Vi è il pericolo di inficiare la reale rappresentanza di questa Camera e la sua funzione deliberante.

Ho inviato al Presidente della Camera dei deputati una comunicazione con la quale lo invito a mettere questo tema all'ordine del giorno dei lavori della Giunta per il regolamento anche perché, tempo fa, il Presidente ha limitato — anzi ha annullato — le missioni delle Commissioni all'estero nei giorni in cui sono previste votazioni; nonostante ciò, vi sono 84 o 85 deputati in missione. Questa è l'anomalia e la messa in crisi dell'istituzione parlamentare!

Debbo fare un'ultima osservazione alla maggioranza: quando ci si « blinda » su un provvedimento, si deve essere autosufficienti ed essere in grado di affrontarne l'esame con la sola maggioranza; infatti, quando ci si « blinda » si devono anche capire quali potrebbero essere le conseguenze di una tale scelta.

PASQUALE GIULIANO. Bravo!

MARIO TASSONE. Non accettiamo, pertanto, lezioni da parte di nessuno, se vogliamo ristabilire le regole. Sono le regole del gioco, sono le regole della politica e, soprattutto, è il rispetto dell'istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tassone.

Mi permetto di intervenire a conclusione degli interventi dei colleghi, che ringrazio perché hanno sottolineato l'importanza che nel Parlamento deve essere attribuita alla differenza tra le varie posizioni, sempre nel rispetto dei suoi lavori, del regolamento e del modo con il quale ci si rapporta l'uno nei confronti dell'altro.

Credo che queste regole possano essere riaffermate dalla Presidenza di turno con il prestigio del Presidente della Camera e

di chi di volta in volta lo rappresenta con il senso della responsabilità e dell'indipendenza da ogni passione particolare, entrambe necessarie quando si governano i lavori.

Credo, perciò, di poter dire che il sistema deve consentire la manifestazione del dissenso: il Parlamento è l'organizzazione del dissenso e il dissenso può esprimersi anche in modo diverso, purché ciò che è eccezionale non diventi una regola. Le motivazioni dell'eccezionalità sono assunte con la responsabilità politica e con la chiarezza delle proprie dichiarazioni. Ciò è avvenuto anche quest'oggi e credo che, dal punto di vista del prestigio del Parlamento, non vi sia nulla da rilevare in senso negativo, perché quando le forze politiche si assumono le proprie responsabilità, dichiarandole, si è in presenza di un fatto politico che la pubblica opinione e i cittadini possono serenamente e, credo anche, severamente valutare.

Ecco perché la Presidenza non vuole in questo momento esprimere un giudizio, ma riaffermare che il Parlamento è nel pieno esercizio delle proprie attività anche quando il conflitto è più evidente e quando si manifesta nei modi in cui liberamente le varie formazioni politiche lo esprimono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.152 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	266
Votanti .....	225
Astenuti .....	41
Maggioranza .....	113
Hanno votato sì ....	224
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 47 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Il collega che si porta a passo lento verso la sua postazione ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Vorrei che consentiste al Presidente...  
*(Commenti).*

La Camera non è in numero legale per deliberare per un deputato *(Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Io leggo il risultato indicato dal dispositivo elettronico, poi... *(Vivi commenti)*.

VITO LECCESE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Leccese?

VITO LECCESE. Presidente, il dispositivo della mia postazione di voto non ha funzionato.

ENNIO PARRELLI. Presidente!

PRESIDENTE. Sta bene. Allora computando il collega Leccese, la Camera è in numero legale.

GINO SETTIMI. Presidente, Calzavara è in aula e non ha votato!

ENNIO PARRELLI. Presidente! Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Non urlate in questa maniera, colleghi!

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	258
Votanti .....	234
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	118
Hanno votato sì ...	219
Hanno votato no ...	15

Sono in missione 47 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Onorevoli colleghi, vorrei che fosse chiaro che il Presidente non ha la possibilità di vedere caso per caso, faccia per faccia, dito per dito.

Il Presidente legge ciò che viene espresso dal sistema elettronico e quindi poco fa mancava il numero legale. Il collega Leccese ha fatto presente che il dispositivo di voto della sua postazione non ha funzionato, la differenza per il raggiungimento del numero legale era di un voto e quindi la situazione è cambiata.

Mi sembrava che il collega Parrelli gridasse; ora gli darò la possibilità di esprimersi in modo più pacato.

Onorevole Parrelli, ha facoltà di parlare.

ENNIO PARRELLI. Presidente, lei non ha la facoltà di vedere dito per dito, ma noi non abbiamo la possibilità di richiamare la sua attenzione se non urlando, visto che non è assistito a dovere. L'Ufficio di Presidenza si premunisca in modo tale da non costringere i deputati, i quali, come me, non ne hanno alcuna voglia, a gridare, tanto che oggi ho dovuto per la prima volta gridare per richiamare l'attenzione.

PRESIDENTE. Ha fatto bene a dirmelo.

ENNIO PARRELLI. Ciò detto, Presidente, ho ascoltato con molto piacere la sua lezione sul comportamento che dobbiamo tenere in quest'aula. Ne prendo atto e ne farò tesoro, ma volevo far rilevare — e non sono mai intervenuto su argomenti del genere, attenendomi strettamente ai problemi sui quali ritengo di essere competente — che non è consentito nemmeno alla Presidenza di non accorgersi che un deputato, nel momento in cui si svolgono le votazioni che lei sta per dichiarare chiuse, si alza e se ne va. Questo è un comportamento non di merito, non politico; esso non attiene all'esercizio del nostro mandato, di dissenso o meno, politico o non politico, ma, secondo me, alla pura e semplice buona educa-

zione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non sono abituato né a dare né a ricevere lezioni, non è il mio mestiere; semmai sono disposto ad acquisire elementi di valutazione, magari sfuggiti nel momento in cui si compiono certi atti non semplici relativi alla regolamentazione dell'attività di un'assemblea. Per quanto attiene al comportamento dei colleghi che entrano e che escono, credo che la Presidenza non abbia il potere di impedire il *commodus discessus*, anche quando esso non è gradito da una parte o dall'altra.

ROBERTO MENIA. Si chiama libertà di circolazione!

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire a lei e ai colleghi che forse la Presidenza, dinanzi al verificarsi di tali situazioni, dovrebbe organizzare i lavori in modo diverso. Mi permetta di rilevare, Presidente, che se lei guardasse alla sua destra vedrebbe che è pieno di colleghi fermi sulla porta. Il problema è che i deputati segretari di Presidenza, che sono così solerti nel verificare le tessere di votazione, al momento della voto dovrebbero aiutare il Presidente accertando i nomi di chi è in piedi vicino alla porta.

MAURO MICHIELON. È colpa di Bono!

SERGIO SABATTINI. Se non vi fosse tale organizzazione, a qualcuno di noi potrebbe venire il dubbio che si parli bene e si razzoli male, e ciò non è consentito in alcun Parlamento democratico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il comportamento di chi si trova sul « far dell'uscio » è certamente ambiguo...

SERGIO SABATTINI. Li conti...

PRESIDENTE. Non mi è facile vedere dietro di me.

SERGIO SABATTINI. ...li faccia contare, ha capito?

PRESIDENTE. Guardi che ho capito bene quello che ha detto, compreso il sospetto sulla regolarità dei comportamenti e, tanto per essere chiaro, questo non lo accetto.

Chi è in aula deve stare in aula, chi vuole uscire deve uscire (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*). Stanno lì a vedere quello che succede, come all'asilo.

ENRICO CAVALIERE. « All'asilo », cosa dice? Si ha diritto di stare in aula e di non votare.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, per evitare di trasformare quest'Assemblea in una classe di scuola elementare, con i maestri che bacchettano gli alunni discoli, mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni.

Anzitutto, non si può richiamare il principio dell'educazione — lo dico agli illustri colleghi che mi hanno preceduto — né la funzione dei deputati segretari, che dovrebbero controllare chi si trova in piedi davanti alla porta, quando vi è una Presidenza che continua ad applicare una norma regolamentare demenziale secondo la quale la semplice presenza in aula deve essere calcolata ai fini del numero legale. Questo è l'aspetto inaccettabile, che fa scattare il meccanismo, che poi è facile